

## Gran Paradiso Film Festival

# Il documentario dei nonni sul nipote “È andato a scuola di vita sui monti”

TIZIANA PLATZER

Un'opera collettiva: così si vuole considerare il «Gran Paradiso Film Festival», la rassegna cinematografica capace di portare il pubblico sulle cime più alte e immerso nella natura difficilmente accessibile, che ha varato la ventesima edizione lunedì a Cogne, in Val d'Aosta, che proseguirà sino al 29 luglio e poi «migrerà» in agosto, facendo sosta il 4 a Villeneuve, il 5 a Valsavarenche, l'11 a Rhemes-Notre-Dame, dal 12 al 14 a Ceresole Reale, il 13 a Introd, il 14 a Rhemes-Saint-Georges e il 26 a Aymavilles.

I copioni documentaristici, sotto il fil rouge che quest'anno ha dedicato attenzione al tema de «La scelta» - «Abbiamo cercato lavori in cui si possa riflettere sulla consapevolezza che ogni situazione collettiva dipenda dalla somma di scelte individuali» dice il direttore artistico Luisa Vuillermoz -, non si concentrano esclusivamente sul mondo montano, anzi passano da spettacolari immagini dall'Antartide - «Antartica, sur les traces de l'empereur» di Jerome Bouvier - alla riproduzione degli struzzi in Namibia - «Ostrich - A life on the run» di Mike Birkhead - a un viaggio mozzafiato che unisce l'uomo

ad ogni animale del pianeta: «La vie sauvage» del britannico Rupert Barrington (oggi alle 21).

Una finestra diretta sul Gran Paradiso la aprono invece Anne e Erik Lapied, francesi, marito e moglie e da sempre autori, insieme, di documentari: «Siamo una piccola squadra familiare, di cui fa parte anche nostra figlia, che ha 32 anni - racconta Lapied, ospite del festival - Siamo degli artigiani del cinema». Che hanno prodotto il film «Dessine-moi un chamois», in concorso domani alle 21: «Come la maggior parte dei nonni, io e Anne trascorriamo qualche giorno di vacanza con nostro nipote, Colin - prosegue - All'età di sei anni lui mi ha chiesto di por-



tarlo “lassù”, ovvero in montagna, e così abbiamo pensato di seguire questa sua scoperta per tre anni. Da lì il film, che non è stato facile per Colin, una vera e propria scuola di vita: ha imparato a saper aspettare, a cercare gli animali, a bivaccare e dormire all'aria aperta».

Di questo narrerà il doc, ma la coppia, che ha deciso di acquista-

re una casa in Valle d'Aosta, nella Valsavarenche, per vivere a contatto con gli animali del Parco, ha già altri progetti: «Vorremmo raccontare la storia di un dirupo con un'aquila reale, girata al Gran Paradiso». Perché sono gli animali il motore della loro passione: «Noi osserviamo gli animali senza farli fuggire, per esempio cerchiamo di avvistare una lepre variabile e

## Anche a Ceresole Reale

I film del festival inizieranno un tour che li porterà anche a Ceresole Reale, dal 12 al 14 agosto

Nella foto: un'immagine del film «Dessine-moi un chamois»

poi far sì che si abitui a noi. La scelta di affrontare la montagna e la natura da vari punti di vista è la cosa più importante, poi c'è chi si concentra sull'ambiente, chi sui problemi ambientali o sulla protezione della natura. E grazie ai festival, tutte le visioni possono essere rappresentate».

Con la narrazione della filosofia di vita dei protagonisti: «Per me trovarmi in uno spazio montano protetto significa non solamente essere in un'area dove gli animali sono protetti - conclude Erik Lapied -, ma anche in un ambiente dove poter vivere esperienze di qualità, e una vita di qualità».